



PROSTITUZIONE LA RONDA IN MOTO DI ALEMANNO

**REPRESSIONE
E VIOLENZA**

**Maria Gigliola
Toniollo**

CGIL NAZIONALE
SETTORE NUOVI DIRITTI



Alemanno a cavallo della sua moto vaga come ronda in una notte di luna piena per la città di cui è sindaco e scopre che il problema di Roma non è che la mafia sta radicandosi sempre più in città, ma che c'è il passaggio di prostitute e prostituti. Torna così alla carica invocando, tanto per cambiare, ordine, ignorando il fallimento delle pratiche repressive che tanto ama e in particolare delle sue scorse tragicomiche ordinanze anti-prostituzione, dai risultati disastrosi e costosissimi, colpevolizza il Governo per il fallimento della faccenda, accusandolo di non essere intervenuto a sostegno di proposte proibizioniste, lancia l'ennesima crociata e pretende una legge drasticamente risolutiva, che peraltro c'è e aspetta da mesi l'approvazione in Senato: una brutta copia delle ordinanze capitoline, su cui è calato un silenzio indotto, legato a certe vicissitudini pseudo-private del Presidente del Consiglio.

E allora torniamo a dirlo: i provvedimenti repressivi portano soltanto a un aumento esponenziale della violenza, mentre invece riconoscere diritti e dignità a tutte le persone e tutelare le vittime è il più efficace sistema di pacifica convivenza urbana e di contrasto alle organizzazioni criminali che gestiscono tratta e sfruttamento.

I servizi da mettere in campo sono tanti: promozione della salute, unità di strada, sportelli di ascolto, mediazione sociale e dei conflitti, accoglienza, consulenza e assistenza legale, corsi di formazione professionale, inserimenti lavorativi, ricerche, pubblicazioni, sensibilizzazione, lavoro di rete. Urgente è l'adozione di un Piano Nazionale e Internazionale Anti-tratta e di un sistema di Referral, di collegamenti sul piano sociale, investigativo e giudiziario con i Paesi d'origine, di transito e destinazione delle vittime di tratta: tutte politiche che mettono al centro la difesa e la promo-

zione dei diritti umani.

Inoltre, dato che prostituti e prostitute non sono tutti e sempre vittime e che nell'esercizio della prostituzione c'è anche un principio di autodeterminazione che va rispettato: come in Olanda, in Germania, in Spagna, in Belgio e come prospetta l'International Labour Organization in tema di lavoro informale, è sempre più prossima l'ipotesi di una regolamentazione dell'attività di sex-worker, anche studiando "zoning flessibili", dotati di servizi, individuati con le persone che si prostituiscono in luoghi a non forte impatto sociale.

Prostituite e prostituti desiderano essere a pieno titolo cittadine e cittadini del nostro Paese, con diritti e doveri, vogliono che le loro richieste siano tenute in considerazione e chiedono di partecipare attivamente alle scelte che li riguardano, il che renderebbe l'Italia un paese più civile. ♦

ACCADDE OGGI

Dall'Unità del 26 luglio 1957

SEGREGAZIONE RAZZIALE
Il voto del Senato Usa toglie al progetto di legge sui diritti civili dei negri ogni efficacia. L'approvazione dell'emendamento salva solo il diritto di voto.

Maramotti



ROM, SE L'UNICA ISTRUZIONE POSSIBILE È IN CARCERE

**EMARGINATI
E SCUOLA**

**Federica
Fantozzi**

GIORNALISTA



Mamma, smetteremo mai di essere zingari?" "Noi sì, ma ne verranno altri". È recente la sentenza choc della Corte d'Appello di Bologna sulla 12enne rom che salta la scuola dell'obbligo: non subisce "un pregiudizio" perché "è il suo normale modo di vita" e dunque non va tolta ai genitori né al campo nomade.

Bambini rom e scuola: tema difficile, scomodo, a rischio di pregiudizio se non razzismo o di buonismo velleitario. I giudici di Bologna hanno torto o sono meno ipocriti degli altri? I piccoli nomadi in classe imparano o ritagliano giornali in ultimo banco perché la legge impone la presenza ma non si cura dell'effettivo apprendimento? E quali sbocchi riserva loro il mondo del lavoro? Toglie molti alibi il bel libro coraggioso di Bianca Stancanelli "La vergogna e la fortuna" (Marsilio). C'è Marta, mendicante col terrore di incontrare i genitori dei suoi compagni, "tonda e dura come pietra, un ciottolo di bambina". Baraba, adolescente italiano di terza generazio-

ne: voleva fare il servizio civile ma non aveva la terza media. "Mi hanno detto: fai le scuole serali e ti accetteremo. Bello, ma so che dopo quest'anno non mi prenderanno da nessuna parte. Andrò con mio padre a vendere pentolini".

Come lui, tanti. Un popolo rassegnato a una vita minore. Maria che parla il "romanesco delle borgate" e si vergogna "degli zingari". Padri amari: "Quando vado a parlare di mia figlia, la maestra sembra che vede una bestia". A Roma non un solo rom all'università. I borsisti della Fondazione Ruggero, talentuosi giovani che parla-

Il libro della Stancanelli
Storie di un popolo
rassegnato
a una vita minore

no quattro lingue, inviano curriculum nel vuoto. In Calabria la percentuale di scolari rom con necessità di sostegno per ritardo mentale è del 30% contro la media nazionale del 2,5%. Per gonfiare le assunzioni di insegnanti quanti bimbi passano mattine nei corridoi e sono "certificati deficienti"?

I rom più fieri considerano la scuola il luogo dove i loro figli imparano la vergogna: promossi "per malintesa bontà o perché non li rivogliono tra i piedi". A 13 anni "calci in culo e via" al campo. Ragazzi "bruciati", intimiditi dai coetanei strafottenti "che hanno sputato sulla scuola". Loro sono saliti sulla giostra, scoprendo le Nike, ma non hanno soldi per un altro giro. "In classe misurano la distanza tra la propria vita e quella degli altri". Molto dopo l'abolizione delle classi Lacio Drom, l'integrazione resta senza contenuti. Stancanelli descrive la gita al campo di una piccola venditrice di rose, con i compagni in processione muta "eccitati all'idea di trovarsi davanti alla sua cuccia e delusi perché dormiva in un letto". E fa rabbia scoprire che l'unica forma di istruzione per le ragazze gitane è il carcere. Dove curano orto e lavanderia, fanno corsi di ceramica e vanno in palestra. ♦